

I trentadue eroi civili di Mattarella: una risposta all'odio contro i "diversi" **di Ugo Magri**

in "La Stampa" del 21 dicembre 2019

Chissà come l'avrà presa Luca Airolì, consigliere leghista del V Municipio a Roma. Era convinto di aver servito la Patria, attaccando a muso duro i dirigenti della scuola elementare Pisacane, a Torpignattara, colpevoli ai suoi occhi di avere «avvolto l'edificio con scritte in arabo» che inneggiavano all'integrazione. Per effetto della sua denuncia, i social si erano scatenati negli impropri e agli striscioni qualcuno aveva dato fuoco. Ma sorpresa: invece di premiare lui, come qualche sovranista si sarebbe atteso, ieri Sergio Mattarella ha conferito un'onorificenza proprio alla rappresentante di quei genitori e insegnanti che avevano appeso gli striscioni (non solo in arabo, ma pure in bengalese e in cinese). Maria Coletti è stata nominata Ufficiale della Repubblica «per l'appassionato contributo a favore di una politica di pacifica convivenza e piena integrazione». E nel suo profilo, diffuso dal Quirinale, vengono espressamente richiamate le volgarità di cui era stata fatto oggetto: segno che il presidente ha inteso rimettere le cose a posto.

Una scelta morale

Già, perché pure quest'anno Mattarella ha scelto personalmente i 32 cittadini meritevoli di un grazie collettivo. La virtù civile più premiata è la solidarietà, sono gli slanci di un'Italia generosa che dona organi, soccorre gli anziani, combatte le tossicodipendenze, contrasta il degrado delle periferie, lavora in silenzio per la coesione sociale. Idealmente una medaglia al valore è stata consegnata a chi difende l'ambiente, ai disabili che rifiutano di arrendersi, ai pionieri della ricerca scientifica spesso bistrattati. C'è pure un difensore del mare pulito, già timoniere di "Azzurra", Mauro Pelaschiar. Nessuno può parlare di riconoscimenti a senso unico. Eppure, scorrendo la lista degli esempi additati da Mattarella, non si può non cogliere una scelta morale molto netta: per questo presidente (magari col prossimo non sarà così) i valori più meritevoli sono quelli che uniscono, che creano affinità e legami, che colmano le distanze, che fanno argine all'intolleranza e all'odio. Come nel caso dell'anziano Romano Carletti, tutti i giorni 60 chilometri di curve per portare a scuola un bambino macedone non vedente. O come Marco Giazzi, allenatore di basket che ha ritirato la squadra dopo gli insulti dalle tribune a un giovane arbitro. Per non dire di Angel Micael Vargas Fernandez, dal Sud America, e di Samba Diagne, senegalese, che hanno rischiato la loro pelle di immigrati per salvare quella di un italiano.